

Gazzetta del Sud 15 Aprile 2026

## **Quell'intervento pubblico che "innescò" la bomba di Via D'Amelio**

Roma. L'intervento di Paolo Borsellino, il 25 giugno 1992, a Casa Professa, a Palermo, viene individuato dalla procura di Caltanissetta, come una delle motivazioni che portò all'accelerazione della strage di via D'Amelio. «In detto drammatico documento – scrive la procura di Caltanissetta che ha chiesto l'archiviazione di un filone delle indagini su mafia e appalti – Borsellino, con lucida determinazione, affermò pubblicamente di essere su taluni aspetti - che avevano portato dapprima all'isolamento professionale di Falcone e poi alla sua tragica eliminazione - un testimone di vicende che avrebbe riferito direttamente alla competente autorità giudiziaria di Caltanissetta e di cui conseguentemente non poteva fare menzione in detta pubblica assemblea». «Non è, dunque, azzardato ritenere che Borsellino – scrive la procura – fosse in quel momento non solo un magistrato che aveva svolto indagini di assoluta importanza nei confronti di Cosa nostra, ma soprattutto un autorevolissimo testimone, l'unico che sarebbe stato, probabilmente, in grado di rivelare elementi di fondamentale importanza per la ricostruzione della strage di Capaci o, quanto meno, per indirizzarne le indagini. A ben vedere non sarebbe stato necessario che Borsellino fornisse solidi elementi di prova a carico degli autori della strage di Capaci, perché nell'esplosivo contesto politico e sociale del giugno 1992, già mere valutazioni del detto magistrato sarebbero state il detonatore della polveriera». L'individuazione delle pubbliche dichiarazioni rese da Borsellino a Casa Professa come casuale ultima dell'accelerazione della strage di via D'Amelio coincide, del resto, con le tempistiche relative alla deliberazione della strage e alla fase di preparazione dell'attentato, così come accertate nella sentenza del processo cosiddetto Borsellino quater. In detto procedimento si è, infatti ricostruito che la deliberazione fu presa alla fine del mese di giugno 1992 e che il furto dell'autovettura Fiat 126 (poi utilizzata per la strage) risale ai primissimi giorni del mese di luglio del 1992». La procura evidenzia che «il patrimonio conoscitivo stratificatosi nel corso degli anni in ordine alle stragi del 1992 e in particolare in relazione alla strage di via D'Amelio, consente di individuare alcuni imprescindibili capisaldi indispensabili anche a orientare le future investigazioni su tali tragici eventi».